



Masso con antropomorfi e cuppelle incisi a Massa loc. il Santo. (*Il Santo*) (foto S. Pucci)



Il grande masso di Terrinca (Stazzema,LU): particolari delle incisioni. (foto G. Citton)



Grotta di Diana (Mulazzo): particolare con figura umana lineare e probabili pugnali triangolari/alabarde, sovrascritti in epoca successiva. (foto G.Sani)

INCISIONI RUPESTRI DELLA TOSCANA NORD-OCCIDENTALE

Anna Maria Tosatti e Giancarlo Sani

SUMMARY

The authors present the rock art discoveries found in the north-west Tuscany including Alpi Apuane and Lunigiana (Magra Valley), this one well known for 80 Copper Age anthropomorphic stelae. Less considered and studied are the petroglyphs which are scattered all over the region. There are: cup-marks of all greatness and scheme, rectangular trays, with or without channels, vulvar marks, few manlike figures. The most interesting site is Diana' Cave (Mulazzo, MS), a natural dolmenic cave: the blocks form, inside, a small rectangular room whose walls are entirely engraved by geometric little figures (cm 5 to 12) which consists of grids (maps?), triangular figures (daggers or halberds), a dagger in the sheath with 5 rivets on the top, anthropomorphic figures, maybe some archers. The walls are full of little (cm 1 to 3) cup-marks located in vertical. Near Massa discoveries lead with many cup-mark sites along with some man-like figures such as at Il Santo. In Versilia, the Terrinca rock is totally engraved with axe and anthropomorphic figures crossed in Christianized times, two ox-heads and pointed zone.

La Toscana nord-occidentale comprende due zone ben definite: la prima parte dal confine meridionale costituito dall'Arno comprende le Alpi Apuane nei due versanti tra Lucca/Versilia e provincia di Massa Carrara, la seconda è rappresentata dalla Lunigiana, o Val di Magra, ben conosciuta per la presenza ad oggi di ben 80 statue-stele eneolitiche oggetto di numerosi studi scientifici e di letteratura. Meno appariscenti e poco studiate le tracce lasciate dall'uomo sotto forma di incisioni rupestri (o petroglifi) che si trovano nelle zone montane e che si caratterizzano innanzitutto, ma non solo, con coppelle di varie misure, vaschette rettangolari con o senza canalette, segni vulvari (in genere ellissoidali) e pochi antropomorfi. Al momento attuale sono così sparse sul territorio che non possiamo parlare di alcun complesso. Altrettanto difficile è collegarle a un orizzonte culturale e cronologico. È intenzione da parte della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana, in collaborazione con il gruppo Terre Alte del Club Alpino Toscano, iniziare una metodica campagna di ricerca che possa meglio inquadrare questo fenomeno nel contesto archeologico della regione. Le ricerche sui siti graffiti sono ancora in fase preliminare, ma si stanno evidenziando alcune zone geografiche differenziate da diversi tipi di ritrovamento. Inoltre appaiono evidenti alcune antiche mulattiere nelle zone tra Versilia e Massa che tracciano un percorso da/per il mare e l'entroterra, con resti di massi coppedati e con altri tipi di incisioni (cerchi puntati, simboli femminili, antropomorfi) sparsi lungo tutto il cammino e le vie che da Carrara e da Massa, passando una Gabellaccia-Tenerano e l'altra per Vinca-Equi, arrivano in Lunigiana. Interessante inoltre la presenza di massi panoramici in alta quota con numerose incisioni. Si presenta qui di seguito, a partire dalla Lunigiana, una specifica dei siti più importanti, per lo

Anna Maria Tosatti
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
annamaria.tosatti@beniculturali.it

Giancarlo Sani
Terre Alte - Comitato Scientifico - Club Alpino Italiano
Sani.g@libero.it



Le grandi coppelle del Monte Acuto. (foto A. Fornaciari)

più già noti nella letteratura ma che costituiscono un punto di partenza per le ricerche.

Nei territori tra i comuni di Zeri e Pontremoli, i petroglifi segnalati nei pressi della vetta del Monte Burello sono caratterizzati da due coppelle, una vaschetta e una croce greca profonda; nelle vicinanze: tre coppelle incise su parete verticale di cui una di forma ovoidale con al centro un segno verticale (probabilmente una vulva). Infine in una grande nicchia ancora una coppella e un cruciforme, probabile cristianizzazione di un luogo ritenuto pagano. Tutte queste incisioni sono vicine ad un grande masso appoggiato su altre pietre. Vicina al paese di Zeri, fu scoperta una lastra in arenaria, a forma di stele, parzialmente interrata con alcuni simboli vulvari e una figura di non facile interpretazione. A Piagna è presente un altro simbolo vulvare a cui sono stati aggiunti in epoca imprecisabile gli arti, trasformandolo così in una singolare figura antropomorfa, la stessa trasformazione ha subito un simile

graffito femminile a Comano che presenta anche due piccole coppelle che sembrano antecedenti. Interessante la segnalazione a Cerretoli di due figure complesse antropomorfe con uncini e cruciformi. Molti altri siti sono conosciuti per la presenza di coppelle di varie misure, talvolta rade, talaltra disposte in cerchio o in successione, questo è il caso di Taponecco, dove formano un esagono, il masso di Grondola (segnalazione Sani) con quindici coppelle di medie dimensioni concentrate al centro, altre molto grandi si trovano su grandi massi in un anfiteatro morenico nelle vicinanze del lago di Monte Acuto, si ricorda poi il "sentiero delle coppelle" a Bagnone. Il territorio di Fivizzano presenta alcune coppelle e vaschette che si riferiscono al culto della Madonna e potrebbero quindi essere di epoca medievale anche data la vicinanza di un antico monastero abbandonato e della torre medievale entrambi nei pressi di Aiola (siti sul Monte San Giorgio e Grotta di Bucamon). Un esempio di masso coppellato e con un cerchio puntato sulla sommità - quindi ancora di fase probabilmente protostorica - si trova sull'antico sentiero che parte da Bargana (Massa) e va verso la Valle del Frigido dove lungo la strada si trovano altre coppelle e almeno un altro cerchio puntato e, più avanti, in località Il Santo, su un massetto a lato del sentiero sono incisi con tecnica lineare due antropomorfi, di cui uno sottostante una croce di cristianizzazione e l'altro ben leggibile, con arti superiori aperti terminanti con le mani, sembra brandire con la sinistra un'ascia e porta una cintura in vita. Databile forse all'eneolitico. Contrapposto un altro "antropomorfo" con corpo quadrangolare sovrapposto a un cerchio puntato.

Altre figure di antropomorfi differiscono formalmente e sono di fattura con ogni probabilità più tarda: sul monte Sillara a circa 1600 m. di quota è segnalato un "altare rupestre", una pietra piatta di forma triangolare appoggiata su altre tre. Su di essa è incisa (segnalazione da verificare) una figura antropomorfa probabilmente di epoca celtica, con braccia stese e gambe divaricate, sembra indossare una lunga tunica e un bracciale e al suo fianco è inciso un piccolo serpente. Mentre sul Passo di Cerreto, associato ad una coppella, un antropomorfo itifallico è inciso con tratto lineare profondo e presenta gli arti superiori orizz-

zontali e quelli inferiori a forbice. In Versilia è noto il “masso di Terrinca” (Stazzema, LU) di cui si è già accennato in altra sede (Citton 1995; Tosatti 2007 e 2010; Sani 2009). Su una superficie di circa due metri quadri una miriade di incisioni, la maggior parte sovrascritte da croci latine, di cristianizzazione, si sono individuati antropomorfi (con in mano una lancia; un elemento sub cilindrico con alla base rastremata tre peduncoli (croce? itifallico?); un cruciforme terminante con tre brevi linee (itifallico?); un secondo con braccia orizzontali rigide e gambe a forbice), un’ascia. Inoltre, si sono notati, estremamente sottili e quasi invisibili, due grafemi del tipo “bucranio” con le corna divaricate a semicerchio e corpo a bastoncino, che trova numerosi paralleli in altri contesti geografici del nord Italia e nella Liguria occidentale. Accanto, due zone circoscritte completamente picchiettate rimandano in forma dubitativa a figure di mappe (o terreni a rettangoli) in un tipo senza contorno perimetrale e che sembra poter essere riferibile a scene di aratura. Nel complesso sembra di intravedere varie fasi di lavorazione fin dalla protostoria.

Nel Comune di Mulazzo, che ha recentemente reso molte statue-stele eneolitiche, è nota da tempo la Grotta di Diana, (scoperta da Ruschi Pavesi ne è stata data notizia nel 1977 e poi più ampiamente pubblicata in Priuli e Pucci 1994). Si tratta di una camera rettangolare lunga m 3 e larga cm 70 x h cm 100 ca, ricavata dalla sovrapposizione quasi dolmenica naturale di varie rocce (arenaria) facilmente incisibili. Sono stati rilevati numerosi segni sulle pareti con diverse tecniche di incisione: lineare, lineare profondo quasi exciso, intaglio. Una rilettura degli stessi rende possibile, se pure agli inizi degli studi, evidenziare alcune figure di interesse per la loro classificazione: interessanti le numerosissime cuppelle, anche verticali di piccole e piccolissime dimensioni, da cui partono in molti casi segmenti intagliati (antropomorfi?), in altri casi si raggruppano a formare semicerchi e cerchi; in almeno due casi dalla coppella partono segmenti a raggera quali raggi; in alcuni sembrano rappresentare asce a cucchiaio del Bronzo Antico. Tra le altre figure si evidenziano: reticolati, triangoli e romboidi (simboli ginemorfi), armi, tra cui un pugnale entro guaina di tipo a lama triangolare e ribattini coppelliformi all’attacco del manico con piccole linee che uniscono la lama ai ribattini, forse ascrivibile ad epoca eneolitica/primo bronzo mostra segni di ripresa e trasformazione forse in epoca successiva; asce triangolari immanicate, forse una spada, e poi mani rese a bastoncino, cruciformi vari. Alcune figure sembrano arcieri stilizzati. Data la sovrapposizione di molti di essi, è molto difficile lo studio dei segni, nessuno però a nostro avviso di recente fattura. E’ l’unico esempio ad oggi di grotta istoriata nella zona ed ha avuto molto probabilmente una lunga vita si va infatti dalle excisioni presenti in un punto della grotta di forma reticolare-quadrata ai reticolati e rettangoli contenenti segmenti paralleli in tecnica incisa (di cui forse con quadrupede ad un lato), figure a farfalla, armi dell’età dei metalli.



Pugnale inciso nella Grotta di Diana. (foto G.Sani)